

Stayin' alive

Ci sono giorni in cui il decorso delle vicende ti porta a vivere un'esperienza inaspettata e straordinaria. Così è stato per me quattro anni fa, in una calda mattina di fine estate. Stavo svolgendo la mia abituale attività di igiene personale verso un nostro assistito, Filippo, un simpatico ragazzo che a causa di un incidente era rimasto paralizzato dalla vita in giù. Io per lui ero un indispensabile aiuto quotidiano, più di un fidato operatore, direi quasi uno di famiglia: dall'igiene alla chiacchierata di attualità o al commento sportivo, al supporto nello svolgere mansioni domestiche, sbrigare pratiche e commissioni. Nei miei confronti c'erano molta fiducia e incondizionato affetto, entrambi ricambiati con sincerità.

Nel bel mezzo del mio servizio assistenziale, capita il peggio che possiate immaginare: un arresto cardiaco.

Io avevo seguito un corso di primo soccorso, ma mai mi era capitato di trovarmi in una situazione così estrema. In quei momenti evidentemente scatta qualcosa in te, una sorta di automatismo che sconfigge il panico. Mi ricordo che indirizzai subito la sua fidanzata a chiamare i soccorsi, mentre, appurate le condizioni di Filippo, iniziai subito il massaggio cardiaco alternandolo alla respirazione bocca a bocca. Non è facile sostenere un massaggio cardiaco; devi spingere forte, con un ritmo preciso, tenendo le braccia ben salde; per questo motivo si deve chiamare il 118 prima di iniziare a massaggiare. **A quel punto io ero entrato in un vortice in cui tutto si era cristallizzato: mi preoccupavo solo di tenere il ritmo, per non veder scivolare via la vita.** Alcuni soccorritori dicono che devi muoverti al tempo di "Staying alive" dei Bee Gees, e con quel mantra eseguivo le manovre imparate. Da una parte mi muovevo in

automatico, dall'altra mi sorgeva il dubbio di non eseguire il massaggio bene, di sbagliare qualcosa, in fondo era la prima volta che mi trovavo tra le mani una persona in carne ed ossa, e non un manichino. Andai avanti per cinque minuti, dopo arrivò l'ambulanza che portò via d'urgenza il mio assistito. Non feci neanche in tempo a rendermi davvero conto di ciò che era appena accaduto.

Avevo salvato una vita.

Oggi Filippo sta bene, ed ha sempre qualcuno della Cooperativa che si prende cura di lui. Io mi occupo anche di altre mansioni in questo momento, quindi non sono più il suo unico referente. Passo ancora a trovarlo, capita che ci vada in qualità di operatore, per prestare servizio, ma molto spesso lo sento o lo incontro da amico. Non passa settimana in cui non senta i suoi familiari. Un po' perché l'assistenza a domicilio fa nascere dei rapporti molto stretti, un po' perché in fondo l'ho tenuto in vita, per Filippo e la sua famiglia io sono uno di casa.

La soddisfazione che provo a saperlo a casa, vivo, è impagabile. Filippo confida molto nella medicina: magari in futuro persone come lui riusciranno a camminare ancora sulle proprie gambe. Lui non è un disabile, è una persona che si aggrappa alla vita con tutte le sue forze, che ha resistito con me sulle note di "Stayin' Alive".

Sapere come prestare i primi soccorsi è fondamentale, sia nel caso di arresti cardiaci, sia nel caso dei bambini.

Una manovra eseguita correttamente può fare la differenza e cambiare non una, ma tante vite.

Pietro Castagna

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org